

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **48 (1976)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riviste

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

Aprile 1976

L'articolo di apertura del fascicolo, redatto dal br H. Koopmann, vuol essere una presentazione dei metodi di scelta, istruzione ed impiego degli *ufficiali dello Stato maggiore generale* nel nostro esercito. Esso intende anche smentire i frequenti pregiudizi sulla provenienza, i compiti e la posizione di questi ufficiali: a livello popolare il concetto di «Stato maggiore generale» è spesso collegato con l'idea di responsabilità per le guerre, di segretezza e di perfetta pianificazione. Sono l'ultimo aspetto è veritiero. Non sono gli ufficiali SMG a scatenare guerre, né a muoversi nel segreto. Essi operano non egoisticamente e senza dare nell'occhio nei principali Stati maggiori quali aiuti del comandante. La loro caratterizzazione non è esteriore, ma risiede nelle esigenze poste ai candidati, alla loro istruzione ed alle loro prestazioni.

La capocolonna Johanna Hurni scrive dell'*istruzione e dell'impiego dei quadri SCF*. La parificazione di questi quadri agli ufficiali solleva a volte disagio. L'autrice si chiede se ciò dipenda da una sottovalutazione delle qualità specifiche e di capo dei quadri SCF, oppure nella problematica, che essa affaccia, di una ulteriore istruzione.

Il magg Jeschko, con riferimento al rapporto 1975 delle truppe di trasmissione del nostro esercito, descrive le scelte prioritarie che sono state operate e si stanno concretando in merito alla *introduzione di nuovi apparecchi e sistemi di trasmissione*.

Un articolo a carattere metodologico si occupa poi della *formulazione di obiettivi per l'apprendimento*. «Chi non sa dove vuole andare, non deve stupirsi di arrivare in tutt'altro posto», è stato scritto. Una chiara formulazione di obiettivi permette di raggiungere migliori risultati nell'istruzione militare.

Alle notizie dalle sezioni alemanniche segue, nella parte «Istruzione e condotta», un esempio di applicazione del metodo per obiettivi di apprendimento al *lavoro di dettaglio in un CR*.

Concludono le rubriche.

Maggio 1976

Il col Edmund Wehrli apre il fascicolo con una riflessione di fondo. Appare difficile, oggi più che mai in passato, immaginarsi ciò che sarebbe il combattimento con l'impiego delle armi più moderne. Da ciò deriva che non solo occorre aggiornare l'armamento, ma anche far sì che la truppa sia in grado di compiere il suo dovere in ogni situazione, sia motivata. E per questo è essenziale che i capi di ogni grado si preparino ed abituino a *condurre in ogni situazione*. Si assiste oggi ad una eccessiva moda di pianificazione. Si parla di sopravvivenza, dimenticando la necessaria aggressività nel combattimento. E' urgente ed importante porre nuovamente l'accento sulla condotta libera, fonte insostituibile di esperienze.

Il col SMG W. Mark, si chiede se gli *accordi di Helsinki* abbiano qualche conseguenza concreta. Occorre certo ancora attendere, per verificare se, oltre al produrre discorsi e documenti, il lavoro è concretamente servito. Sul piano militare, comunque, i cambiamenti (informazione sulle manovre, invito a manovre — sinora solo da parte occidentale —), sono modesti, e non sono certo tali da permetterci, pur collaborando correttamente in quest'ambito, dei sogni di disarmo.

Il CC della SSU è stato recentemente orientato dalle più alte istanze in merito alle *priorità nei progetti di armamento*. Esse sono: nuovi carri armati, aerei per la protezione dello spazio, mezzi di difesa anticarro, DCA, meccanizzazione di parte della artiglieria. In questo quadro l'ASMZ pubblicherà alcuni articoli in merito al problema della *lotta anticarro*, assolutamente prioritario. Il primo esamina le nostre debolezze e le possibilità di ovviarle.

La sociologia militare è assai discussa. Il cap Hans Widmer invita a considerarne criticamente, ma non senza interesse i risultati.

Lo studio, nella parte «Istruzione e condotta», del cap. SMG Scherrer, è dedicato all'*istruzione alla guerra in montagna*. Dopo una chiara e sintetica analisi dei problemi che si pongono in questo campo egli giunge ad una conclusione nella quale sottolinea l'esigenza di *condurre*, in ambiente montano, una difesa attiva, con l'impiego aggressivo di piccole formazioni, di formare a tutti i livelli alla difesa anticarro.

Concludono le consuete rubriche: critiche e suggerimenti, notizie relative alla nostra difesa nazionale, notiziario estero, riviste, recensioni librarie.

Al fascicolo è allegato il rendiconto d'attività del Comitato centrale della SSU per il 1973-1975.

magg Riva A.

Dalla «Revue militaire suisse»

Aprile 1976

«L'armamento di un piccolo Stato» è il titolo del numero di aprile della «Revue». L'analisi del problema è introdotta da uno scritto del sig. C. Grossenbacher, capo dell'armamento, in cui si ribadisce la necessità di essere dotati di un esercito il cui armamento sia al passo con le più moderne tecnologie. Solo così sarà possibile adempiere alle missioni conferite all'esercito svizzero.

Il primo contributo vero e proprio è dato da un articolo in cui si illustrano la missione e l'organizzazione dell'aggruppamento dell'armamento. Vengono quindi esaminate le direttive per la messa a punto di una politica nazionale dell'armamento e le modalità dello stesso. Particolare attenzione viene posta nella spiegazione dell'«iter» cui è sottoposta ogni modifica in tal senso.

Un ulteriore capitolo è riservato alle attività scientifiche e tecniche dell'aggruppamento, con particolare riferimento ai problemi di due sezioni speciali: il laboratorio AC di Wimmis e la sezione 4.8 «prove in volo».

Ampio spazio è riservato alla trattazione degli aspetti economici e commerciali legati all'acquisto di materiale d'armamento ed alla descrizione dell'attività delle fabbriche militari federali, da quelle di costruzioni che ha sede a Thun a quella di munizioni che si trova pure nella cittadina bernese. Interessanti note sono inoltre riservate alla fabbrica militare di munizioni di Altdorf e a quella di polvere che ha sede a Wimmis, né si dimenticano la fabbrica federale di armi di

Berna e quella di aerei che si trova a Emmen. Un giro d'orizzonte è riservato al problema dell'acquisto di armi ed a quello dell'armamento per la DCA, la lotta anticarro e le truppe d'artiglieria.

Maggio 1976

Lo scorso novembre fu ricordato il centocinquantesimo di fondazione della società vodese degli ufficiali. In quell'occasione si tennero parecchie maniestazioni che il numero di maggio della «Revue» ricorda riproducendo, integralmente o in modo parziale i testi di alcuni discorsi. Vi sono contributi del div Huber, presidente della società, del consigliere federale Chevallaz, del cdt CA Pittet e del signor Bonnard, capo del DMC vodese. La «Revue» ricorda inoltre la creazione del «Pavillon de recherches Général Guisan» e la pubblicazione di un volume sugli scrittori militari vodesi. Inutile sottolineare gli argomenti principali dei discorsi proposti dalla «Revue»: ruolo dell'esercito, servizio civile, politica di distensione, ruolo dell'ufficiale nella società di oggi. I temi più importanti sono adeguatamente passati in rassegna.

Il secondo contributo di maggio concerne una breve rassegna storica interessante la polizia dell'esercito. Le pagine riservate alla vita delle unità romande trattano del CR del rgt ciclisti 4.

Il cap de Weck scrive sulla questione irlandese illustrando i principi sui quali si basa la politica di mantenimento dell'ordine all'interno dello Stato. Particolare attenzione è riservata alla strategia ed alla tattica dell'IRA nonché alla missione e all'organizzazione delle forze dell'ordine. Di riflesso, l'estensore dell'articolo illustra brevemente l'articolazione dell'istruzione delle forze armate britanniche stazionate sull'isola.

Una seconda pagina dedicata alla vita delle unità romande è poi dedicata al CR del rgt fant I. Il col. F. Grether riserva una pagina di storia al castello e al museo di Colombier descrivendone i pregi.

Il numero di maggio della «Revue» si chiude con la riproduzione di un articolo del generale Bigeard dal titolo «per una solida armata della Repubblica» e con un elogio cinese alla nostra difesa nazionale recentemente apparso sulla «Neue Zürcher Zeitung».

I ten Tagliabue

